



**Medici**

# Camici trasparenti

L'intramoenia deve essere trasparente, e Fazio deve fermare la libera professione nel privato. È questo il messaggio che la **Fp CGIL Medici** lancia al ministro della Salute, che ha espresso la volontà di regolamentare con grande chiarezza il rapporto pubblico-privato degli operatori del Servizio sanitario nazionale. "Ma la legge 120, approvata dal Parlamento nel 2007 con voto bipartisan, non va cambiata, ma semplicemente applicata" spiega il segretario nazionale Massimo Cozza: "Chiediamo invece di mettere fine alle continue proroghe alla legge (l'ultima scade il 31 gennaio 2011, ndr) che consentono ai medici pubblici di poter svolgere la libera professione anche nel privato. E di lavorare assieme alle Re-

gioni per far recuperare i ritardi accumulati fin qui". Con la riforma Bindi del 1999 fu introdotto il principio dell'"esclusività del rapporto di lavoro per i medici che operano nel pubblico (avendo in cambio un'indennità economica). La riforma stabilì anche che il medico poteva svolgere attività libero professionale "intra moenia", cioè dentro l'ospedale, dando a Regioni e aziende sanitarie il compito di organizzare gli spazi all'interno della struttura pubblica per lo svolgimento di quest'attività. Una situazione confermata dalla legge 120 del 2007, che ha ribadito la responsabilità in capo alle aziende di organizzare tutta l'attività intramuraria (comprese le prenotazioni e la riscossione degli onorari). I ritardi

di enti e ospedali, però, hanno provocato la cosiddetta "intramoenia allargata": l'attività libero professionale, pur essendo svolta in regime di intramoenia, viene realizzata fuori dalle mura pubbliche. "Un situazione - conclude Cozza - che ora il governo, mediante il disegno di legge sul governo clinico, vuole istituzionalizzare. Il provvedimento dice che l'azienda pubblica può anche non organizzare l'intramoenia, quindi cade il principio del fulcro del servizio pubblico e ritorna la pratica del doppio lavoro. In un quadro di controlli che, permettendo così a medici e operatori del servizio sanitario nazionale di lavorare liberamente nel privato, divengono via via sempre più evanescenti". ♦

Foto di S. CAPRA/IMAGOECONOMICA

